

Progetto complessivo
Cooperazione territoriale

“Costituzione di una rete ecomuseale per il coinvolgimento delle comunità”

Allegato 2

Censimento e trasmissione dei saperi

Metodologie a confronto

L'antropologia sociale ha da tempo cominciato a vedere i **saperi** come un **sistema vivente** e perciò non come elementi separati in sé stessi, ma come punti di emergenza - nel tempo e nello spazio - entro un campo relazionale.

Come non possiamo sapere dove e quando spunterà un fungo, che nasce dalla struttura sotterranea del micelio, non possiamo prevedere e definire con certezza i tempi e i motivi della scomparsa o del permanere di un sapere.

Nel concetto “tradizionale del sapere” come inteso dalle comunità locali è implicato in modo diretto l'ambiente (la terra) e la relazione di vita: se la persona si sposta, o l'ambiente e le relazioni cambiano, la conoscenza si modifica. Questo tipo di sapere - per come viene inteso e vissuto - non viene per nulla “passato”, ma continuamente generato e rigenerato nel contesto dei rapporti concreti delle persone con il loro ambiente, nelle attività pratiche che possono essere considerate come “modi di ricordare” o come abilità incorporate continuamente trasformate.

Nel concetto moderno la conoscenza tradizionale è vista come una sorta di telefono senza fili: passando da bocca a orecchio, qualcosa va perso e qualcosa guadagnato e il risultato è che le tradizioni cambiano.

Nel concetto locale la tradizione è invece un processo, che procede di continuo attraverso la relazione pratica della comunità con il suo ambiente. Per la comunità la cosa importante è che il processo continui, non che porti alla replicazione di forme identiche.

“Censimento dei saperi” non va inteso quindi in senso letterale, ma come osservazione e rilevazione del modo in cui essi sono e stanno cambiando, in relazione anche alle progettualità e alle aspettative che sono in grado di articolare per il futuro.

Queste premesse sono indispensabili per comprendere quali relazioni possono esistere tra saperi, paesaggio e loro recupero e trasmissione, nell' approccio ecomuseale condiviso dal progetto pilota Ecomuseo del Paesaggio e dall'Ecomuseo del Vanoi.

Ciò premesso l'attività di cooperazione prevede l'applicazione di metodi di osservazione/rilevazione diversificati, applicati - da parte dei 2 partner - alla propria realtà territoriale e ai saperi presenti, con l'obiettivo di sperimentare metodi di restituzione analoghi, al fine di poter confrontare i risultati raggiunti.

🕒 Il progetto pilota Ecomuseo del Paesaggio realizzerà un'esperienza pilota relativa al censimento e trasmissione dei saperi, come sperimentazione di raccolta, documentazione e restituzione di saperi connessi in particolare alla costruzione e manutenzione del paesaggio in un'area campione della zona oggetto di studio.

L'attività prevede le seguenti fasi:

Individuazione:

- individuazione dell'area campione secondo criteri di omogeneità paesaggistico-territoriale e di rappresentatività rispetto ai saperi presenti nell'area (è stata individuata l'area del Comune di Montegabbione)
- individuazione e prima selezione dei saperi ancora presenti, che il *paesaggio come storia* può raccontare (sono stati individuati in particolare i saperi connessi alle varietà locali di specie coltivate - in particolare coltura della vite - e ai materiali costruttivi locali - in particolare la pietra -)
- individuazione degli informatori etnografici

Rilevazione:

- rilevazione sul terreno dei saperi locali, utilizzando le fasi della documentazione preliminare, dell'osservazione diretta, del rapporto costituito da colloqui condotti da antropologi dell'università di Perugia con gli informatori sulla base di un Temario predisposto, della documentazione visuale (foto e filmati) del *saper fare* nelle sue varie fasi
- in particolare la rilevazione dei saperi connessi alla coltivazione della vite e alla trasformazione del prodotto, seguiranno tutto il ciclo lavorativo di un anno, a partire dalla primavera 2004

Restituzione:

- rielaborazione dei dati raccolti tramite schedatura informatizzata delle fonti bibliografiche, documentarie e archivistiche, schedatura dei materiali audiovisivi raccolti, trascrizione informatizzata e indicizzata dei colloqui
- produzione dei risultati nelle forme concordate con l'Ecomuseo partner (sintesi scritta e sintesi visiva, in cui siano evidenziate anche le localizzazioni spaziali delle rilevazioni effettuate)
- proposte per l'allargamento della ricerca ad altre aree e ad altri saperi
- formulazione di metodi e programmi per la riproposizione e trasmissione di alcuni saperi attraverso successivi workshop o laboratori formativi

Tempi: marzo 2004 - aprile 2005

- Ⓢ L'Ecomuseo del Vanoi si propone di sviluppare la ricerca sul censimento e trasmissione dei saperi, applicandola in particolare alla **filiera del granturco**, in vista anche della ripresa produttiva, confrontandone metodi e risultati con il partner.

La **finalità della ricerca** è l'individuazione e lo studio delle componenti che hanno determinato nel passato e che potranno determinare in futuro, la ripresa della filiera e di una produzione agro-alimentare di qualità ad essa connessa, nel territorio dell'Ecomuseo.

La **strategia di rilevazione** si basa su due principali attività:

1. Ricerche documentarie e d'archivio indirizzate a formare una prima base di conoscenze, ove le *fonti* consultate saranno *bibliografiche, orali, archivistiche e fotografiche*;
2. Verifica delle informazioni raccolte attraverso una campagna di colloqui e interviste con i depositari del sapere e raccolta di documentazione sul campo (fotografie, registri, lettere, ecc.).

Il coordinamento scientifico della ricerca verrà curato da un antropologo esperto, che elaborerà le linee-guida per i colloqui e le interviste, che saranno a loro volta realizzati da operatori ecomuseali e ricercatori del luogo, opportunamente istruiti.

Sono state individuate dieci fasi di studio rivolte al passato (inteso come il passato “della memoria”) e al presente, propedeutiche all’avvio della filiera, sui seguenti argomenti: territorio, clima-stagione-calendario, specie e varietà coltivate, coltivazione, conservazione, affinamento stagionatura, materie prime e prodotti secondari, prodotti della molitura, scambi, preparazioni culinarie e consumi.

La **restituzione del lavoro d’individuazione** delle caratteristiche della filiera utilizzerà alcuni specifici strumenti:

- a. uno schedario elettronico delle *componenti* (cioè i singoli *pezzi* che compongono il patrimonio della filiera) individuate;
- b. uno schedario elettronico delle *fonti* (orali, scritte, bibliografiche, documentarie, materiali, ecc.) che trattano di una o più componenti;
- c. catalogazione delle interviste orali (mediante masterizzazione indicizzata) e documentazioni video e audio degli incontri con “tesori viventi” ed esperti
- d. una *sintesi scritta* illustrante i risultati raggiunti, organizzata per tipo di *componenti*
- e. una *sintesi visiva* degli stessi risultati, in cui si colgano anche le localizzazioni spaziali delle caratteristiche della filiera.

E’ inoltre prevista una fase finale di *pesatura* (ovvero di esame collegiale e successiva taratura) delle valutazioni di *vitalità e rilevanza* soprattutto in funzione del *futuro* sulle componenti individuate all’interno del processo di filiera.

Tempi: giugno 2004 - dicembre 2005